

L'INTERVISTA

Gianfranco Pasquino Il politologo: "L'ammenda è una stupidaggine, non ha nessun valore"

"Tutti ossessionati dal controllo degli eletti: si combattono ma invece sono molto simili"

Il Pd e il M5s sono modelli simili, in entrambi i casi i leader vogliono controllare i propri eletti. E il tasso di democrazia interna è molto basso". Gianfranco Pasquino, politologo, ha da poco pubblicato *La Costituzione in trenta lezioni* (Utet).

Quello tra dem e 5Stelle è anche uno scontro tra due schemi di partito, uno vecchio stile e uno molto più moderno?

C'è molto di vecchio in questo confronto. Su entrambi i fronti vogliono controllare i propri eletti. Il Pd ha nominato i propri parlamentari e pretende che seguano la linea dei vertici. In caso contrario, non verranno ricandidati. Nel M5s invece Grillo e Casaleggio si affidano al reclutamento *online*,

sul quale però possono avere un controllo limitato. E allora ecco la multa. Di fatto i Democratici e i 5Stelle applicano forme di coercizione.

Molti evocano l'articolo 67 della Costituzione, in base al quale i parlamentari non sono sottoposti a vincolo di mandato.

Con questi metodi, sia il Pd che i 5Stelle dimostrano di ignorarlo.

Prima obiezione: la multa del M5s vale per i futuri eletti al Comune di Roma.

La multa è nulla, una stupidaggine. Non è esigibile in nessun tribunale.

Seconda obiezione: dem e 5Stelle hanno concesso libertà di coscienza sulla step-

child adoption.

La libertà di coscienza mi sta bene, ma su votazioni trasparenti, non su decisioni con il voto segreto. E comunque chi vota secondo coscienza dovrebbe spiegare ai cittadini le sue ragioni, nel dettaglio.

Volano accuse incrociate sulla penale del M5s. Secondo lei perché l'hanno decisa?

Innanzitutto non trascurerei le pulsioni autoritarie di Casaleggio. Poi vale sempre il principio di Mao Tse-Tung, "colpirne uno per educarne cento". Infine, la multa deve dare un'impressione di solidità, di saldezza della leadership.

Il Pd afferma che serve una legge sui partiti.

È giusto, ma non dovrebbero perdere troppo tempo. Esiste

un ottimo disegno di legge, depositato una decina di anni fa da Valdo Spini (ex Psi, Ds e Sinistra democratica, ndr) che regolamentava la democrazia interna nei partiti e il loro finanziamento.

Il M5s denuncia: vogliono imporci le loro regole.

Imporre non è mai giusto, ma sarebbe opportuno che un movimento con un così grande consenso si doti di meccanismi più democratici.

E il Pd?

Il Pd all'opposto dovrebbe essere molto più severo nell'applicare le proprie regole interne, o nel crearne di nuove. Un inquisito farebbe meglio a saltare un giro, per dire.

Twitter @lucadecarolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Pasquino *La Presse*

